

SCUDETTO
NUMERO
UNDICI

Gli undici principali protagonisti della prodigiosa rimonta che è valse all'Inter l'undicesimo scudetto della storia della società nerazzurra: da sinistra: Facchetti, Gilbertoni, Burginich, Boninsegna, Jair, Vieri; in basso, Bertini, Bellugi, Bedin, Corso e capitano Mazzola. Dal defenestramento di Heriberto Herrera con conseguente promozione sul campo di Invernizzi, i nerazzurri hanno conquistato ben 37 punti su 40 disponibili rimontando un distacco in classifica di 7 punti dal Napoli e di 6 dal Milan sino a portarsi in testa con il vantaggio attuale di 5 punti sui rossoneri; a destra, apoteosi per Boninsegna all'uscita dallo stadio.



INTER, CINQUE ANNI DOPO DON HELENIO



L'UOMO NUOVO

Milano, lunedì sera. « Sono io l'uomo nuovo del campionato », dice Gianni Invernizzi, parole di fatto modesta, qualche ora dopo la mezzanotte del giorno più bello della sua vita. « Lo sono, perché ho fatto di tutto per diventare. Ho lavorato sei anni nel settore giovanile di una grande squadra come l'Inter, cercando di abituarli a un dialogo diretto di tipo nuovo con i giocatori. Poi, per quattro anni, me ne sono andato periodicamente a mie spese in giro per la Spagna, per la Germania, per l'Inghilterra e per la stessa Italia, a studiare il calcio altrui ed i sistemi di preparazione degli allenatori più famosi. Ho osservato dappertutto attentamente, ho preso note, ho assimilato e rielaborato tutto quello che ho imparato ed alla fine, eccomi qua. Credo di essere un tipico rappresentante del moderno allenatore di calcio. Io non ordino né reprimi, anticipo, presenzio eventuali scontri spietati con i giocatori, facendo opera di persuasione. E' facile fare l'allenatore battendo i pugni sul tavolo e impugnando la fischia. Ma io non voglio essere obbedito dai giocatori per paura o di mala voglia. Voglio che le mie direttive siano accettate con convinzione ed eseguite, quindi, con entusiasmo. Sono riuscito a convincere anche i giocatori dell'Inter e ad ottenere da loro tutto ciò che potevano dare. Ed è per questo che sono orgoglioso del lavoro che ho fatto. Lo scudetto è stato una conseguenza logica, quasi naturale, ma anche non fosse arrivato, sarei rimasto ugualmente contento del lavoro che sono riuscito a compiere nell'anno del mio esordio

L'occasione perduta dal Milan: se Carraro dava i soldi la Lazio comprava Jair e Bedin, protagonisti della rinascita

dal nostro inviato

Milano, lunedì sera. L'Inter cambia vittoria, adesso sembra sia stato tutto facile, tutto naturale, ma se si ritorna indietro di qualche mese, fino a novembre, mese in cui i nerazzurri erano malinconicamente nascosti a metà classifica, questo trionfo ha il sapore di un sogno. Quando Heriberto fu licenziato, Mazzola e compagni avevano 40 punti di distacco dal Milan e 7 dal Napoli. Oggi ne hanno 5 di vantaggio sui rossoneri e 7 sugli azzurri. Dopo l'ultima sconfitta, quella di Napoli, hanno messo in tasca, via via, 37 punti sui 40 disponibili. Invernizzi, ha pienamente ragione quando dice che la marcia della sua squadra rimarrà storica nei annali del calcio, storico e irripetibile.

« Questo scudetto l'abbiamo vinto noi, non l'ha perso il Milan », ha precisato il tecnico nerazzurro, la cui conferma per la prossima stagione è già stata annunciata dal presidente Franzoni. E' proprio il tecnico nerazzurro, la cui conferma per la prossima stagione è già stata annunciata dal presidente Franzoni. E' proprio il tecnico nerazzurro, la cui conferma per la prossima stagione è già stata annunciata dal presidente Franzoni.

derivano vecchi. Con un recupero incredibile abbiamo smentito tutti i pronostici della nazionale continua ad essere composta dalla nostra squadra. Chi andrà a Dublino? Scontate la conferma di Burginich, Facchetti, Bertini, Mazzola e Boninsegna, a questi probabilmente si aggiungeranno Corso e Bedin. Peccato, però, non si possa aggiungere anche Jair, che un'ala così farebbe davvero comodo a Valcareggi.

Rimane da ricordare la partita di ieri. Un festival di gol aperto dalla prodezza scrobatica di Boninsegna, continuato con Jair, Facchetti, Mazzola ed ancora Jair proprio allo scadere dei 90 minuti. Il Foggia ha reagito soltanto dopo la mezz'ora del primo tempo e fino all'intervallo. Poi, visto vano ogni tentativo di avvicinarsi alla rete, cefica da Corso: « Da quattro anni ci davano per finiti, ci consi-

Oggi le convocazioni INTER PIÙ JUVENTUS IN AZZURRO

dal nostro inviato

ROMA, lunedì sera. Solamente nel pomeriggio Valcareggi comunicerà l'elenco dei convocati per la trasferta della Nazionale azzurra a Dublino. Il raduno dovrebbe avvenire mercoledì a Firenze. La partenza è fissata per venerdì dall'aeroporto di Pisa con un volo charter direttamente per Dublino. Molte voci sono corse in questi giorni sulle intenzioni di Valcareggi circa la formazione che lunedì affronterà l'Irlanda. Si parla di Casuso e di Bettega come « nomi nuovi » nel clan azzurro. Sulle vere intenzioni del commissario tecnico non si hanno notizie precise. Conoscendo bene Valcareggi si può credere che le varianti allo schieramento saranno poche. Valcareggi viene infatti considerato un « conservatore ».

E' facile comunque pensare che l'Inter, l'auvergnato proprio ieri campione d'Italia, debba fornire il maggior numero di atleti per questa trasferta. Sarà sicuramente assente Rivera che ieri si è infortunato a Bologna, e forse non sarà convocato Riva, che non ha ancora pienamente recuperato le forze e la tenuta dopo il grave infortunio lamentato in Austria. Ecco comunque i possibili azzurri: PORTIERI: Zoff e Alberici. DIFENSORI: Burginich, Facchetti, Anquillotti, Spinola, Bet, e forse Rosato. MEDIANI: Bertini e Bedin. CENTROCAMPISTI: De Sisti, Mazzola, Corso e forse Casuso. ATTACCANTI: Domenghini, Boninsegna, Prati, Anastasi e Bettega. Circa la formazione nulla è stato ancora deciso. Pare comunque che la scelta debba cadere sul blocco dell'Inter con Albertosi in porta, con Spi-

L'ULTIMA MOSSA DI FABBRI METTE K. O. ROCCO Stratega uno, stregato l'altro

dal nostro inviato

Bologna, lunedì sera. Quando la partita sembrava perduta per il Bologna, Fabbri è salito in cattedra per la sua lezione di football. L'abilità di Fabbri è nota, ma ieri il tecnico romagnolo si è superato: visto che le maglie della difesa bolognese erano stranamente allentate (le incertezze di Cresci e Rovera avevano favorito la « doppietta » di Villa), Fabbri ha liberato Fedele da compiti di marcatura su Comin ed il terzino, quasi allo scadere del primo tempo, ha dimezzato lo svantaggio e, nella ripresa, ha partecipato alle due azioni che hanno determinato l'autore di Rosato e il gol decisivo di Savoldi. Così il Milan ha perso la partita e lo scudetto, così Fabbri — che sabato aveva fatto pace con Rocco a Reggio Emilia — si è vendicato per l'immeritata sconfitta subita nell'andata a S. Siro nel giorno in cui Ligori riportò il grave infortunio nello scontro con Benetti.



Rocco e Fabbri, prima amici poi nemici dopo la «mossa» vincente di «Mondino» (Foto «Olympia»)

Bravo Fabbri, stratega della panchina, ma bravi soprattutto Fedele, Perani, Rizzo e Bulgarelli. Di Fedele si è detto: «è da aggiungere che è uscito dal campo a sei minuti dalla fine letteralmente stremato, dopo una prova generosissima. Perani sono stati i trascinatori de- L'Inter, Bulgarelli il cervello». Il Milan può accampare l'attenuante dell'infortunio (distorsione alla caviglia destra: quindici giorni di riposo) subito da Rivera al-

l'inizio della ripresa, dopo uno sgambetto di Fedele. Ma anche con Rivera efficiente il Bologna si era ripresentato in campo, dopo l'intervallo, trasformato. « Ero sicuro che avremmo vinto — ha detto Fabbri a fine gara — cambiando marcatura e tattica ». « Il Milan — ha commentato il presidente Carraro — poteva acquisire la tranquillità della vittoria nel primo tempo. Infatti dal possibile rimonta dell'Inter. Noi non eravamo portati per vincere il titolo, ma per ricostruire la squadra. Riteniamo di avere adempiuto ai nostri obblighi, risultando a lungo, la squadra, una protagonista del torneo. Pertanto non dobbiamo riorganizzare da un crollo. Continueremo nel nostro lavoro per allestire una squadra forte, in grado di puntare al titolo. Per ora dobbiamo pensare a difendere il nostro secondo posto e

mo accusato una fessione inevitabile, proprio nel momento in cui l'Inter giura a pieno ritmo. Un'Inter che è andata davvero forte, che da — in media inglese è arrivata a +2. A mio avviso il Milan ha pagato, sul piano psicologico, l'eccezionale rimonta del Bologna. Non eravamo portati per vincere il titolo, ma per ricostruire la squadra. Riteniamo di avere adempiuto ai nostri obblighi, risultando a lungo, la squadra, una protagonista del torneo. Pertanto non dobbiamo riorganizzare da un crollo. Continueremo nel nostro lavoro per allestire una squadra forte, in grado di puntare al titolo. Per ora dobbiamo pensare a difendere il nostro secondo posto e

vincere la Coppa Italia ». Si è chiusa ieri la polemica Benetti-Ligori, il giocatore milanista, come era nelle previsioni, ha subito i fischii del pubblico bolognese ogni qual volta entrava in possesso del pallone. Comunque non si è disamorato, ha continuato a lottare. Forse è davvero finito per Benetti l'incubo di dover scendere in campo ogni volta con la preoccupazione di subire le invettive del pubblico che gli ricorda l'incidente a Ligori. Il mediano bolognese ha ripreso la fidanzata del ginocchio destro infortunato e spera di poter tornare a giocare. Questo è anche l'augurio di Benetti. Bruno Bernardi